

Stop alla campagna elettorale Nessuno dei candidati premier ha scelto il Veneto per la chiusura

Gli appelli dell'ultimo giorno fra tanto web e pochi comizi

Albert



VENEZIA — Tanti appelli in video, sui social network e via sms. E pochi comizi. Si chiude in sordina la prima vera campagna elettorale dell'era digitale. Con nessun candidato premier e pochi big. Giusto Walter Veltroni e Piero Fassino del Pd nel tentativo di vincere per la prima volta la battaglia del Senato.

A PAGINA 2 Antonini

Ultimi fuochi In piazza Fassino, Veltroni, Brunetta, Boldrin, De Poli, Menorello

Più appelli web che comizi

Chiusura con pochi «big»

Nessun candidato premier ha scelto il Veneto



Renato Brunetta
Liberare l'Italia dai diktat della Merkel e da Monti asservito alla Germania

VENEZIA — Pochissimi hotel come si addice ai periodi di crisi economica, sporadici centri congressi, molte fabbriche come si faceva in passato e una valanga di *tweet* e *post* sui *social media* come si farà anche in futuro. Ma, anche se sembra impossibile, la più lunga (e imprevedibile) campagna elettorale dell'era digitale è finita. *Les jeux sont faits et rien ne va plus*, dunque, senza fuochi di artificio.

Qualche big, ma pochi. E nessun leader di partito ha scelto il Veneto per chiudere la campagna elettorale. Giusto Walter Veltroni a Mestre e Piero Fassino a Treviso, Vicenza e Verona per convincere gli ultimi indecisi e lanciare un appello da sindaco (di Torino) ai sindaci (veneti): votateci e allenteremo i legacci del Patto di stabilità. «E votate con la ragione, non con

l'umore e le battute», continua Fassino. Per ricordare che il peggior nemico dei democratici, in questa tornata elettorale, oltre «alle false promesse di Berlusconi» e al rischio di instabilità a partire dal giorno dopo il voto («Il Pd è l'unico partito che può garantire la governabilità», sostengono nell'appello al voto Filippin, Puppato, Baretta e Zoggia) sono gli attivisti di Beppe Grillo. Lo si è visto anche fuori dal Toniolo di Mestre quando i fedeli di Veltroni sono usciti in piazza incrociando i grillini intenti a guardare la diretta streaming del comizio di piazza San Giovanni a Roma. «Fascisti!» è stato l'urlo dei democratici. «Ma piantatela con il solito copione», la risposta (con un avviso per gli anziani: «Diffidate dei sedicenti attivisti del movimento 5 Stelle che dicono di volervi accompagnare ai seggi in caso di forti nevicate, sono truffatori!»).

Fair play. Da campagna elettorale. Come insegna il Pd che ha puntato tutto su Internet (con qualche balbettio, visto che i video dei candidati veneti alle 20 di ieri sera presentavano errori di caricamento e la Milanato risultava

anche nello spazio di Catia Poldori) e ha ricordato ai suoi elettori che «bisogna fermare l'ondata di tasse che ha messo in ginocchio il paese» e «liberare l'Italia dai diktat della Merkel e da un governo Monti asservito a una linea ottusa» (il copyright è di Renato Brunetta che ha chiuso la campagna tra i marmisti di Verona). Anche per rispondere alle polemiche nate dalle dichiarazioni passate e presenti di Berlusconi sul genere femminile è stato fatto un video: tre donne del Pdl con in mano una Barbie. «Queste sono bambole — dicono indicando il pupazzo — noi siamo donne e votiamo Pdl».

E se Domenico Menorello di Scelta Civica si dispiace per Oscar Giannino (che invece è stato difeso dall'attivista di Fare per Fermare il Declino Michele Boldrin con un affet-



tuoso: «Ha fatto una cazzata ma almeno adesso tutti parlano di noi») Antonio De Poli ha scelto le gigantografie di Berlusconi vestito da clown e quella di Luca Zaia vestito da marinaio per chiudere la campagna elettorale sparando sulle «promesse non mantenute» e affidando al suo profilo Facebook un elenco di «fallimenti del governo Pdl-Lega»

E a proposito di Lega? Un comizio in piazza a Treviso con Luca Zaia e Flavio Tosi in

ritrovata sintonia (temporanea) e niente di più dato che gli occhi sono tutti puntati sulla Lombardia. Per tutti gli altri partiti invece il silenzio (compresa Rivoluzione Civile che ha piazzato due banchetti qua è là). A parte un comunicato di Fratelli d'Italia. A loro il candidato più vecchio del paese: Italo Tassinari, al nono posto al Senato ha appena compiuto 95 anni.

Alessio Antonini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I volti

A sinistra Water Veltroni (Pd). Sopra, Michele Boldrin (Fare) e, a destra Beppe Grillo (Movimento 5 Stelle)

